Zeitschrift: Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 33-37 (1983-1987)

Heft: 139

Artikel: Dramme di Ariarathes IV coniate per il cinquantenario del suo regno

Autor: Simonetta, Bono

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-171355

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sowohl die Vorder- wie auch die Rückseite fehlen im Corpus von Mørkholm/Zahle, sie sind auch nicht in der von O. Mørkholm hinterlassenen Photo- und Gipssammlung im Nationalmuseum in Kopenhagen vorhanden. Der vorliegende Stater dürfte also unpubliziert sein und kann als eine willkommene Ergänzung zu den Emissionen dieses prominenten Fürsten begrüsst werden.

DRAMME DI ARIARATHES IV CONIATE PER IL CINQUANTENARIO DEL SUO REGNO

Bono Simonetta

Nel marzo 1957 compariva ad un'Asta Glendining una dramma di Ariarathes IV[1] che, pur avendo l'aspetto di essere autentica, destava al tempo stesso molti sospetti sulla sua reale autenticità. Il primo sospetto sorgeva di fronte alla data di regno all'esergo del R/: MI. M è 40, I è 10, quindi 50; ma 50 si scrive regolarmente N e non MI. Inoltre i nastri del diadema in tutte le dramme note di Ariarathes IV, come in

quelle dei suoi successori fino ad Ariarathes IX, pendono verticali, o quasi, dietro il collo del Re; qui essi avevano le estremità ondeggianti, come agitate dal vento, alla guisa dei nastri del diadema di Ariarathes IX e degli Ariobarzani. Infine il modulo, alquanto più largo di quello di tutte le dramme note dei Re di Cappadocia; 20,5 mm in luogo degli abituali 17-19 mm (20 eccezionalmente in talune dramme dell'ultimo Re Archelaus). Di fronte a queste anomalie, nella mia monografia «The Coins of the Cappodocian Kings» avevo ritenuto di dover giudicare questa dramma come una «excellent forgery»[2].

[1] Asta Glendining, 7 e 8 marzo 1957, n° 333.
[2] TYPOS 2 (1977), 12.

Ora la Münzen und Medaillen di Basilea è entrata in possesso di un ripostiglio di dramme di Ariarathes IV tra le quali si trovano due nuove dramme simili a quella dell'Asta Glendining. Il conio del diritto è il medesimo in tutte e tre le dramme, quelli del R/ sono leggermente diversi tra loro, e uno dei due è il medesimo di quello dell'Asta Glendining. Abbiamo quindi tre dramme con lo stesso conio del diritto, e con due diversi coni per il R/. Essendo le due dramme attuali[3] (una delle quali porta al R/ anche alcune piccole antiche incrostazioni) sicuramente autentiche, ne consegue che sicuramente autentica è anche quella dell'Asta Glendining.

Si tratta di dramme di eccellente fattura, tutte e tre in condizioni splendide, e che meritano, proprio per le loro anomalie, un breve commento.

Vediamo, anzi tutto, l'anomalia che appare essere la principale: la data. È noto come quasi tutte le dramme dei Re di Cappadocia, da Ariarathes IV fino ad Ariobarzanes III, portino all'esergo una o due lettere che indicano la data di regno. Solo gli ultimi due sovrani hanno messo la data nel campo. Le eccezioni sono pochissime: qualche dramma non porta all'esergo nessuna lettera[4], qualche altra, di tipo molto barbarico (da attribuire con tutta verosimiglianza ad Ariarathes V durante la sua lotta con Orophernes), porta la data nel campo, oppure porta una data impossibile (O); ma si tratta, ripetiamo, di assolute eccezioni.

L'interpretazione di queste lettere come date si deve ad Eckhel, e da allora (1794) tale interpretazione è stata da tutti concordemente accettata, meno che da Mørkholm. Per essere più precisi anche Mørkholm aveva accettato queste lettere come date di regno quando pubblicava le monete del Museo di Copenhagen (1956)[5], ma le rifiutava nel 1961[6]. Il motivo? Semplicissimo: egli decideva di attribuire ad Ariarathes V le dramme fino a quel momento da tutti attribuite ad Ariarathes IV, e ad Ariarathes IX non solamente le monete già attribuite a questo sovrano, ma anche tutte quelle fin qui attribuite ad Ariarathes V. Ma, per poter operare questa trasposizione, bisognava cominciare col negare che le lettere dell'esergo fossero date di regno[7], poiché, altrimenti, questa trasposizione diveniva impossibile. Ne sarebbe derivato, tra l'altro, che Ariarathes IX, morto nel suo quindicesimo anno di regno, avrebbe coniato dramme nel ventesimo. Purtroppo l'opinione di Mørkholm ha trovato dei seguaci (evidentemente anche in numismatica, come in politica, non esiste teoria, per quanto stravagante, che

[3] È interessante notare che il conio del diritto della seconda dramma qui illustrata è stato ritoccato nei nastri del diadema: è rimasta solo una lieve traccia dei nastri svolazzanti originali, che sono stati sostituiti dai nastri pendenti verticalmente caratteristici di quest'epoca. Si direbbe che l'innovazione non avesse incontrato il gusto del pubblico (o del sovrano), e che, conseguentemente, l'incisore dopo avec coniato con i punzoni originali un certo numero di monete, fosse stato indotto ad uniformarsi alla consuetudine dei nastri pendenti verticali. Sarà solamente 70 anni più tardi che Ariarathes IX, ad imitazione del padre Mithradates VI Eupator, riprenderà e consoliderà la moda dei nastri svolazzanti.

[4] Bisogna ovviamente distinguere le dramme che non hanno lettere all'esergo perché fuori dal flan (numerose sopra tutto nella coniazione di Ariobarzanes I) da quelle che non hanno veramente lettere all'esergo, pur essendovi nel flan tutto lo spazio necessario. Sono solo queste ultime che noi possiamo considerare senza data.

[5] SNG Copenhagen 130 ss.

[6] Some Cappadocian Problems, NC 1962, 407 ss.; per un'ampia illustrazione della questione, e della controversia che ne è derivata, vedi B. Simonetta, A proposito di alcune attribuzioni di monete dei re di Cappadocia proposte dal Dr. Mørkholm, RIN 1970, 45 ss.

[7] Per essere esatti, Mørkholm ha scritto che «not always» esse sono date; ma non ha neppure accennato a precisare quando, a suo avviso, esse sarebbero date e quando no. La cosa è tanto più strana per il fatto che egli interpreta le lettere all'esergo in ogni caso come «numerals», e non si preoccupa di chiarire, quando questi «numerals» non fossero date, che cosa essi starebbero ad indicare. Le conclusioni che dovremmo trarre sono che i «numerals» sono date di regno quando sono conciliabili con le sue attribuzioni, sono «numerals» di significato misterioso quando non si conciliano con le attribuzioni stesse! È un'opinione evidentemente molto personale e discutibile!

non trovi dei seguaci), per cui ancora oggi le monete di Ariarathes IV vengono da alcuni attribuite ad Ariarathes V, e quelle di Ariarathes V ad Ariarathes IX. In questa controversia le tre attuali dramme assumono un valore decisivo: esse infatti risultano coniate nel 50° anno di regno, cosa possibilissima per Ariarathes IV, che ne ha regnato 57, impossibile per Ariarathes V che ne ha regnato 33. A meno che non si voglia fare come Mørkholm, e negare che, in questo particolare caso, il «numeral» sia una data di regno, oppure negare che, data la maniera anormale di scrivere 50, MI non sia neppure un «numeral».

Per parte nostra riteniamo indubbio che MI stia ad indicare il 50° anno di regno: il fatto che l'incisore ha indicato il 50 con MI anziché con N potrebbe essere agevolmente spiegato con una sua scarsa conoscenza della numerazione greca (va tenuto presente che non siamo in Grecia, ma in Cappadocia), e non è detto che un incisore eccezionalmente abile nel rendere l'effige del Re debba essere necessariamente anche una persona colta. Proprio tra le dramme di Ariarathes IV ve ne è una in cui la data ΓΛ è scritta ꓘΛ, tra quelle di Ariarathes V una in cui la data 12 è scritta IB anziché BI (nella numerazione greca le unità dovrebbero sempre precedere le decine); tra quelle di Ariarathes VI ve ne sono diverse in cui le date 11 e 12 sono scritte IA e IB; così pure troviamo ꓘ, IB e IΓ in dramme di Ariarathes IX. L'inversione delle decine e delle unità diviene poi frequentissima con Ariobarzanes I; sotto questo stesso sovrano troviamo anche dramme con la scritta ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΟΒΑΡΖΑΝΟΥ ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΟΣ, al nominativo anziché al genitivo come i primi due nomi. Se poi dalla Cappadocia passiamo alla non lontana Parthia, non sono rari i casi di monete di buona esecuzione, ma con grossolani errori nella grafia greca. Tutto sommato, MI anziché N nella Cappadocia di Ariarathes IV non può fare eccesiva meraviglia.

Nel 33° anno di regno Ariarathes IV aveva dovuto coniare una quantità enorme di dramme, probabilmente in rapporto col fatto che, in seguito alla sconfitta di Magnesia, egli era stato richiesto dai Romani di un indennizzo di 600 talenti (= 3600000 dramme), ridotto alla metà in seguito ad intercessione di Eumenes II, Re di Pergamo; sia che il mercato fosse saturo, sia che il Re avesse esaurite tutte le sue riserve di argento, dopo questa data, e fino alla fine del suo regno nel 57° anno, non si conoscevano altre emissioni di Ariarathes IV. Evidentemente, per commemorare il cinquantenario del suo regno, Ariarathes IV ha ordinato una nuova emissione, molto scarsa questa volta, ma anche abbastanza diversa da tutte le precedenti, così da avvalorare il suo significato commemorativo. È stato pertanto usato un tondello sensibilmente più largo e più sottile, così da coniare monete che si differenziassero dalle altre per la loro maggior grandezza pur conservando un peso normale: 4,17 l'esemplare Glendining, 4,11 e 4,13 i due esemplari della Münzen und Medaillen, del diametro rispettivamente di mm 21,5 e 20,5. La media del peso delle dramme di Ariarathes IV, stabilita su 29 esemplari (dei quali qualcuno alquanto consunto), è di g 4,06, con un peso massimo di 4,20 in un esemplare del BM (BMC, pag. 31,5) datato ΓΛ.